

Rumena Bužarovska

Mio marito

Traduzione di Ljiljana Uzunović

Bottega Errante Edizioni

Mio marito, poeta

Ho conosciuto Goran a un festival di poesia. I suoi capelli avevano appena cominciato a diventare bianchi – adesso sono già completamente bianchi, e penso che lui spera che questo faccia parte del suo “nuovo sex appeal”, come mi disse una volta. Faceva finta di scherzare, ma penso che comunque credesse di aver ragione. Volevo chiedergli se anche i capelli diradati e lo scalpo con il colore e la brillantezza di cera sciolta e poi indurita facessero parte di questo “nuovo sex appeal”, ma mi trattenni – non accetta critiche. Si arrabbia subito, e quando si arrabbia comincia a offendere – e così per giorni, finché non fai un gesto di penitenza autoumiliante per persuaderlo a smettere di essere impossibile, come quando per esempio ti metti a recitare “per caso” qualche suo verso.

Recentemente si è arrabbiato molto con me perché non ho voluto leggere le poesie che aveva scritto la notte precedente.

«Adesso non ho tempo, magari domani» gli dissi.

«Non hai tempo per tre poesie, vero?» e sentii la rabbia nella sua voce, pentendomi di averlo rifiutato. Ma era già troppo tardi. Qualsiasi cosa avessi detto a quel punto, sarebbe stata sbagliata. Per cui tacqui e basta.

«Ma va', va' a sgobbare» mi disse e uscì sbattendo la porta.

«Secchiona» mi dice ogni volta che mi vede preparare le lezioni per il giorno seguente. Secondo lui, se io conoscessi veramente bene la storia, non avrei bisogno di prepararmi per le lezioni. «Se sai, sai» mi disse una volta, e guardandomi in modo arrogante.

Inoltre, davvero non amo leggere le sue poesie, e ancora meno sentirle – a volte mi costringe a un tale martirio. Quando eravamo ancora innamorati e senza figli, facevamo l'amore e mi sussurrava versi all'orecchio mentre stavamo ancora sdraiati e sudati. I suoi versi parlavano sempre di fiori, di orchidee – perché gli “ricordavano la fica” – di certi venti del sud, di mari, e menzionava sempre alcune spezie esotiche e materiali come cannella e velluto. Cioè diceva che odoravo di cannella e avevo la pelle di velluto, ad esempio, che i miei capelli sapevano di mare – che so che non è vero, visto che una volta mia madre mi ha confessato che i miei capelli puzzano. Però, in quei momenti, le sue parole mi eccitavano terribilmente. Mi riaccendevo e volevo fare l'amore di nuovo, anche se lui spesso non ci riusciva subito, e così dovevo ripetermi le immagini e le parole che mi diceva per eccitarmi nuovamente.

Adesso non lo fa più, grazie a Dio. La sua poesia la trovo così disgustosa che non voglio leggerne neanche un verso, figurarsi sentirlo quando la declama. Purtroppo, quest'ultima cosa la devo fare volente o nolente, perché, come ho già detto, Goran si arrabbia molto e non posso esporre me né tantomeno i nostri figli ai nostri conflitti. Da quando abbiamo smesso di fare l'amore spesso come prima, ha cominciato a declamarmeli invece di lasciar-

meli leggere da sola. Mentre lo guardavo così, fermo in piedi nel mezzo del salotto, sotto la luce forte del lampadario che sottolineava il suo naso a patata e la carnagione impura del viso, piano piano ho cominciato a capire che la sua poesia in realtà non è poi così buona. Molte volte non si riferisce a nient'altro che al suo scrivere poesie. Penso che questo lo ecciti sul serio. Anche sessualmente.

Ecco un esempio:

*Porta lei gli odori
come l'autunno
disciolti
come gocce di pioggia negli occhi
le parole
rendono mia
questa poesia.*

Forse questo non è l'esempio migliore, ma è l'unico che conosco a memoria, perché gli ultimi versi "le parole rendono mia questa poesia" qualche volta li recito "casualmente" per fargli smettere di fare il muso. Ad esempio, mi metto a canticchiarli – questo lo lusinga in modo particolare, perché ha sempre desiderato che qualche musicista mettesse in musica le sue parole. Lui non capisce che questo è impossibile. Nelle sue poesie non c'è ritmo, e spesso non c'è nemmeno senso. Sono piuttosto vuoti luoghi comuni buttati qua e là nei differenti versi, in modo che l'ignaro pensi che siano chissà che cosa, come quando vedi una parola esotica come cannella op-